



Comune  
di Anzola  
dell'Emilia



## Introduzione all'archeologia percorso per le classi terze della scuola primaria

### SINTESI DEL PRIMO INCONTRO

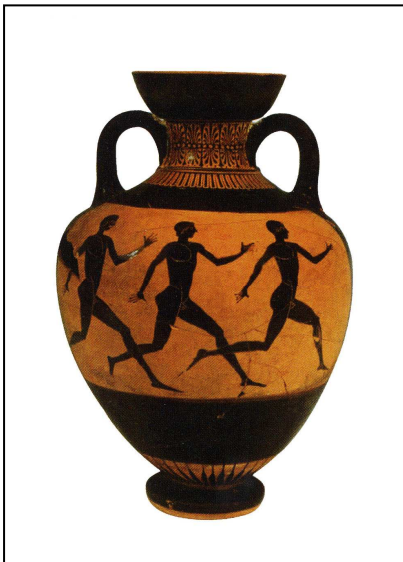
Nel presentare ai bambini la parola archeologia, si scopre che essi l'associano, quasi invariabilmente, a concetti quali «scavare» «cercare tesori» «cercare fossili». È un approccio intuitivo che appartiene evidentemente al complesso di idee trasmesse ai bambini dalla società, ma che, in una certa misura, non si discosta dal vero: si tratta quindi di iniziare a circoscrivere l'ambito di applicazione dell'archeologia e a definirne i metodi operativi. L'archeologia si occupa della **ricostruzione delle società antiche**, quindi di fornire le basi per una ricostruzione storica.

La ricostruzione storica si avvale di dati raccolti da fonti di diverso genere: da **fonti scritte**, a partire dai periodi nei quali la scrittura è stata in uso. La fonte scritta va comunque interpretata, perché non è detto che chi ci ha lasciato un documento scritto abbia registrato la verità dei fatti secondo i nostri canoni storiografici.

A destra: Stele funeraria egizia con scrittura geroglifica.  
Medio Regno.

Da **fonti iconografiche**, da cui si possono dedurre notizie che riguardano il mondo fisico ed ideologico degli antichi.

Sotto: vaso attico a figure nere



L'archeologo utilizza queste fonti, sebbene siano di più stretta pertinenza del filologo (la fonte scritta) e dello storico dell'arte (la fonte iconografica). Ma ciò che più caratterizza il lavoro dell'archeologo è la ricerca delle tracce che la vita quotidiana dell'antichità ha lasciato: le **fonti archeologiche** (definite anche materiali). Nella maggioranza dei casi le fonti archeologiche si nascondono sotto terra.  
È quindi necessario spiegare ai bimbi perché i resti archeologici si trovano sotto terra...





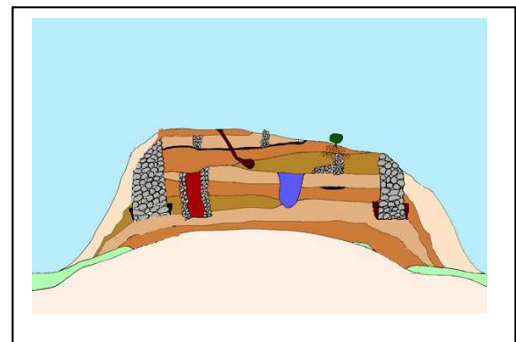
La formazione dei giacimenti archeologici è stata spiegata ai bambini mostrando loro una successione di disegni che rappresentavano lo stesso luogo con sviluppo diacronico. La prospettiva adottata ha permesso di mostrare in dettaglio come gli oggetti abbandonati sulla superficie terrestre vengano progressivamente coperti da detriti accumulati dai fiumi, il cui corso muta spesso direzione, dal vento o dall'opera di sistemazione del

terreno attuata dall'uomo.

La portata dell'azione dell'uomo in questo lavoro di accumulo è stata sottolineata dalla visione di un *tell* vicino-orientale: si tratta di una collina artificiale formata nel corso di secoli dai detriti delle abitazioni umane sempre ricostruite nello stesso punto. (sotto)



La stessa collinetta, se fosse possibile tagliarla a metà, si mostrerebbe infatti formata da un successivo accumulo di resti di opere umane (sotto)



Ciò che cerca l'archeologo, quindi, finisce in questo modo in strati di terreno che si accumulano uno sull'altro, proprio come gli strati di una torta. Lo strato più antico sarà, di norma, quello più basso.

Ogni strato, che correttamente si definisce **unità stratigrafica** (spesso abbreviata **u.s.**), racchiude pertanto informazioni relative al suo periodo di

formazione, ed è importante per l'archeologo riconoscere ed analizzare le unità stratigrafiche una per una. Per questo motivo le u.s. vengono numerate, in modo molto complesso. Le azioni di taglio di una u.s. (il taglio fatto per scavare una tomba, un fossato), ad esempio hanno un loro numero. Ciò che colma la parte tagliata (il contenuto della tomba o del fossato) ne porta un altro. (a destra)



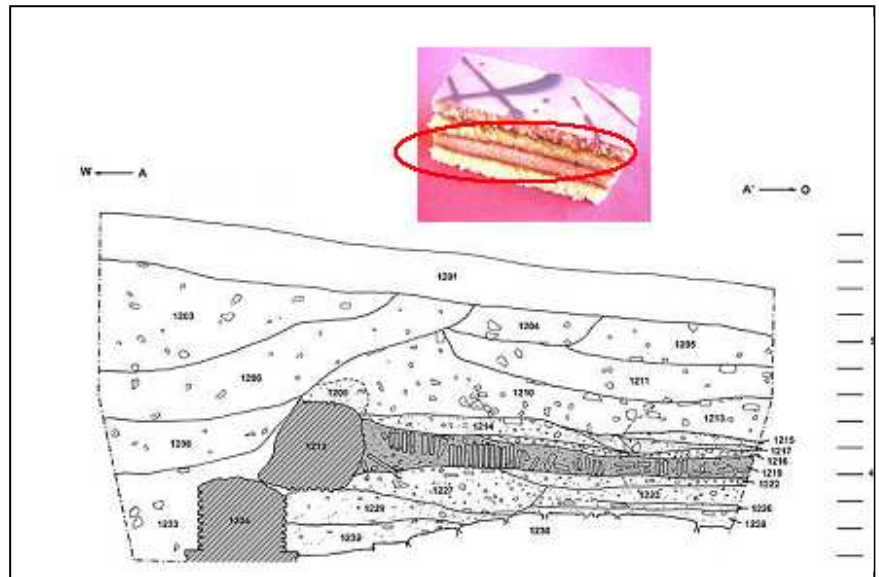


**L'archeologo.....distrugge !!!!!**

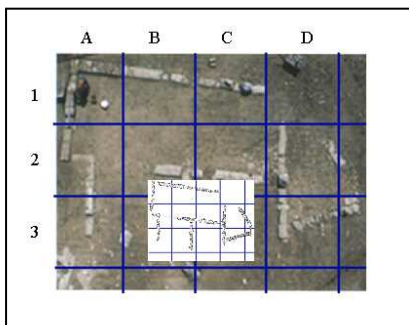


È importante ricordarsi che l'archeologo, scavando le u.s. una per una per arrivare ad esaminarle tutte, distrugge l'oggetto del suo lavoro: una volta scavata, l'unità stratigrafica, non è infatti più ricostruibile nella sua forma originale. Lo scavo archeologico è quindi un'operazione irreversibile. Per questo motivo è essenziale che l'archeologo registri tutte le informazioni che incontra scavando, in modo che siano poi disponibili per lo studio.

La prima registrazione riguarda proprio la successione delle unità stratigrafiche, riprodotte in un disegno tecnico. Questo disegno rappresenta la **stratigrafia**. Possiamo paragonarla al disegno della parte verticale della fetta di torta, con tutte le unità stratigrafiche ben visibili: nella stratigrafia qui riprodotta (a destra) si può riconoscere, ad esempio il crollo di un muro con i mattoni sparsi sull'antico pavimento.

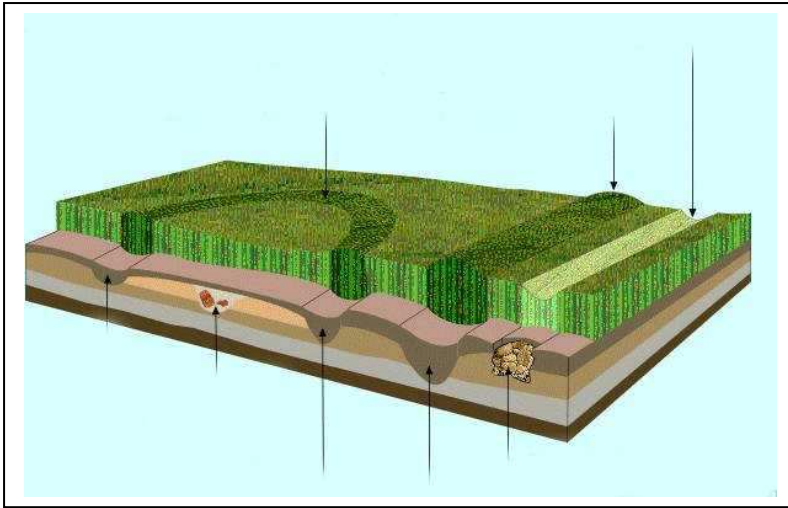


Se riproduciamo invece i dati archeologici in un disegno visto dall'alto abbiamo una **pianta archeologica**, in genere comprendente varie u.s. tra loro collegate in modo funzionale: un muro e il pavimento, una palizzata ed il suo fossato etc. Per esemplificare, disegniamo la fetta di torta dell'esempio guardandola dall'alto.



Il disegno di una pianta archeologica è, per i bambini, un argomento di particolare complessità: abbiamo loro spiegato anzitutto la divisione dello spazio oggetto del disegno in campi delimitati da assi ortogonali. Ogni punto da disegnare viene quindi misurato nella sua distanza dall'asse orizzontale e verticale più vicino. È, in pratica, il sistema delle coordinate cartesiane. I punti principali di una struttura (un muro, una tomba..) riprodotti sulla carta verranno quindi uniti in un disegno, riproducendo ciò che si vede. Maggiore è il numero di punti misurati, più accurato è

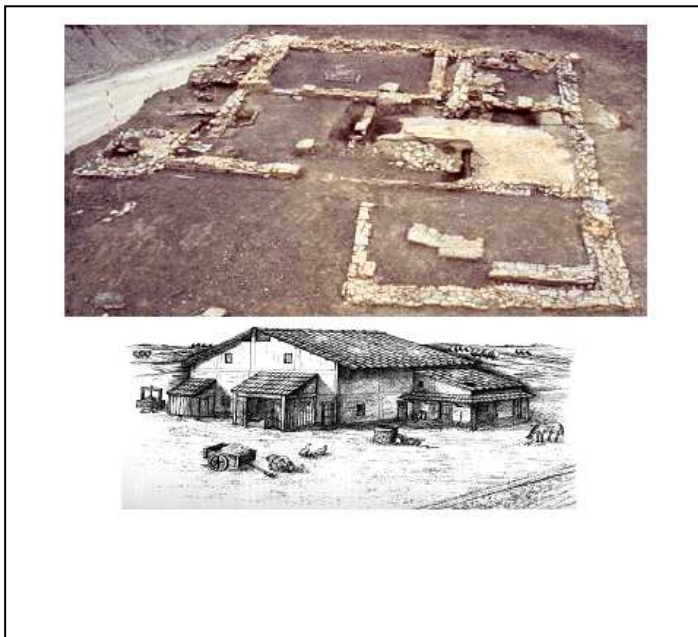
il disegno. Per agevolare la misurazione non sono stati utilizzati i numeri del sistema metrico decimale, ma una rappresentazione figurata a segmenti bianchi e neri. Tuttavia, nel sintetizzare il passaggio che porta dalla misurazione degli oggetti sullo scavo alla loro rappresentazione su un foglio di carta, necessariamente più piccolo, ai bambini è stato spiegato il concetto della rappresentazione in scala.



Le strutture archeologiche di maggiori dimensioni (muri, fossati) sono visibili anche dalle foto aeree se non sono state coperte da una stratificazione eccessiva di depositi alluvionali. Le piante che si trovano sulla struttura sepolta crescono in modo differenziale: trovano una maggior disponibilità di acqua e di sostanze in corrispondenza di buche e fossati, e quindi crescono maggiormente. In corrispondenza di muri e strutture la crescita è invece inferiore. Queste differenze, da una distanza notevole, sono ben visibili

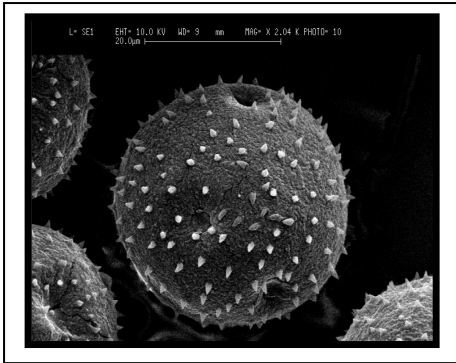
a causa della differenza di lunghezza dell'ombra proiettata dalle piante: le foto aeree, pertanto, sono spesso rivelatrici della presenza di strutture (a sinistra).

Esistono anche metodi più complessi, basati su principi fisici diversamente misurabili (onde sonore, magnetiche, elettriche), per indagare il terreno senza scavo, ma presentano complessità tali da escluderne la fruibilità da parte dei bambini nel contesto di questo percorso.



L'utilizzo delle piante archeologiche, abbinato ad un'attenta valutazione delle fonti iconografiche o testuali, permette a volte di completare **ipotesi ricostruttive** delle strutture, in particolare delle abitazioni (a destra).





Le informazioni che l'archeologo ottiene da ogni unità stratigrafica sono, tuttavia, ben più ricche.

I resti vegetali che si possono trovare analizzando la terra sono di vario tipo: carboni, semi (sotto), **pollini** (a destra e a

sinistra). Questi elementi vegetali sono caratteristici di ogni specie e permettono, pertanto, di ricostruire il paleoambiente e

l'orizzonte economico antico.

Allo stesso modo, il ritrovamento di ossi permette di ricostruire le presenze di fauna selvatica, cacciata o allevata.



Questi resti vegetali ed animali sono spesso invisibili ad occhio nudo, e vanno pertanto ricercati in laboratorio con tecniche ed analizzati con strumenti particolari. A questo fine, vengono raccolti sullo scavo **campioni** di terreno (a destra) da analizzare in laboratorio per la ricerca e l'analisi di questi resti **archeobotanici** e **archeozologici**.



I resti che appartengono alla **cultura materiale** sono, anch'essi, di grande importanza. La **ceramica**, *in primis*, è stata un materiale di uso comune per tutta l'età antica ed oltre. Le comunità antiche hanno costruito ceramica scegliendo forme e decorazioni diverse da luogo a luogo e da periodo a periodo. Ha assunto pertanto, data anche la sua massiccia presenza in ogni scavo archeologico a partire dai livelli del neolitico ceramico, il ruolo di vero e proprio «fossile guida». (a sinistra: vaso della cultura eneolitica di Rinaldone).



Gli oggetti d'uso quotidiano danno naturalmente anche informazioni importantissime sul modo di vivere delle società antiche, sul loro livello tecnologico ...

Il ritrovamento di attrezzi agricoli, ad esempio, chiarisce la dipendenza della società che l'ha prodotto ed utilizzato da un'economia agricola (a sinistra: lama di falchetto, in bronzo).

Anche le sepolture (a destra: sepoltura neolitica a Tepe Sialk, Iran), spesso accompagnate da un corredo funebre, danno indicazioni importanti: gli oggetti del corredo ci parlano del livello tecnologico e dell'economia, e riflettono spesso l'eventuale presenza di una stratificazione sociale.

Il riconoscimento di particolari riti funebri può infine fornire indizi per l'interpretazione di idee e credenze religiose.

I resti ossei possono rivelare, infine, traumi o patologie.

